

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Vedelago

IMPIANTO DI RECUPERO DI FRESATO D'ASFALTO

RICHIESTA DI TRASFERIMENTO ALL'INTERNO DELLA
STESSA CAVA DENOMINATA "BONELLE"

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

PROGETTO PRELIMINARE

A01

RELAZIONE TECNICA

Data: aprile 2020

Cod.: 1505\04

Committente



TRENTIN ASFALTI S.R.L.
Via Maggior Piovesana, 115
31015 CONEGLIANO (TV)
Tel. 0423.400466

TRENTIN ASFALTI S.r.l.
Via Maggior Piovesana, 115
31015 Conegliano (Tv)

Studio Tecnico
CONTE & PEGORER
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA	5
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE	6
1.2	CERTIFICAZIONI	6
1.3	CRONISTORIA AMMINISTRATIVA.....	6
1.4	AUTORIZZAZIONE ATTUALE	8
1.5	OGGETTO DELLA PRESENTE ISTANZA	8
	1.5.1 Stato autorizzato	8
	1.5.1 Stato di progetto.....	9
2	INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01).....	10
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	10
2.2	VIABILITÀ DI ACCESSO	11
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	12
2.4	DISPONIBILITÀ DEL SITO	12
2.5	INQUADRAMENTO URBANISTICO	12
	2.5.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....	13
	2.5.2 Piano degli Interventi (P.I.)	14
	2.5.3 Verifica dell'opportunità di richiesta di variante urbanistica.....	14
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	16
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152 - NORME IN MATERIA AMBIENTALE.....	16
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998 – RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI	16
3.3	D.M. 28 MARZO 2018, N. 69 – CONGLOMERATI BITUMINOSI	16
3.4	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.	17
	3.4.1 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale	17
	3.4.2 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....	17
	3.4.3 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente	18
	3.4.4 Conclusioni	18
3.5	ENTI COMPETENTI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI NECESSARIE	19
4	DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO	22
4.1	STATO FATTO/AUTORIZZATO (TAV. B02, B03, B06, B08).....	22
	4.1.1 Caratteristiche dei luoghi	22
	4.1.2 Gestione delle acque	23
	4.1.3 Mezzi ed attrezzature.....	23
	4.1.4 Attività dell'impianto di recupero	24
	4.1.4.1 Rifiuti presi in carico.....	24
	4.1.4.2 Suddivisione in settori.....	24
	4.1.4.3 Procedure operative	25
	4.1.4.4 Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)	26
	4.1.4.5 Destino del “Granulato di conglomerato bituminoso”	27
	4.1.4.6 Rifiuti prodotti.....	27
	4.1.4.7 Bilancio di massa	27
	4.1.4.8 Viabilità	28
	4.1.4.8.1 Flusso dei mezzi.....	28
	4.1.4.8.2 Viabilità interna.....	28
	4.1.4.8.3 Viabilità esterna.....	29
	4.1.4.9 Cartellonistica e segnaletica	29
	4.1.4.10 Personale.....	29
	4.1.4.11 Tempi di esecuzione dell'attività e durata dell'impianto.....	30
4.2	STATO DI PROGETTO (TAV. B04, B05, B07, B08).....	30

4.2.1	Obiettivi	30
4.2.2	Approntamento dell'impianto	31
4.2.2.1	Strutture e impiantistica	31
4.2.2.2	Gestione delle acque	33
4.2.2.2.1	Settori	33
4.2.2.2.2	Piazzola di stoccaggio e lavorazione	33
4.2.3	Scarico sul suolo	38
4.2.3.1	Presidi antincendio	39
4.2.3.2	Macchine per la movimentazione	39
4.2.4	Attività dell'impianto	39
4.2.4.1	Rifiuti presi in carico	39
4.2.4.2	Suddivisione in settori	40
4.2.4.3	Procedure operative	40
4.2.4.4	Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)	41
4.2.4.5	Destino del "Granulato di conglomerato bituminoso"	41
4.2.4.6	Rifiuti prodotti	41
4.2.4.7	Bilancio di massa	41
4.2.4.8	Viabilità	42
4.2.4.8.1	Flusso dei mezzi	42
4.2.4.8.2	Viabilità interna	42
4.2.4.8.3	Viabilità esterna	43
4.2.4.9	Cartellonistica e segnaletica	43
4.2.4.10	Personale	43
4.2.4.11	Tempi di esecuzione dell'attività e durata dell'impianto	43
4.2.5	Dismissione dell'attuale impianto di recupero di rifiuti di fresato	44
5	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	45
5.1	PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO	45
5.2	ELENCO PROGETTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 1 KM	46
5.2.1	Fonte: Regione Veneto	47
5.2.2	Fonte: Provincia di Treviso – Progetti presentati	49
5.2.3	Fonte: Provincia di Treviso – Impianti esistenti	50
5.2.4	Altri impianti rilevati dall'analisi territoriale	50
5.3	ANALISI DELLE POSSIBILI CONNESSIONI	51
5.4	APPROFONDIMENTO DELL'EFFETTO CUMULO RELATIVO ALL'ATTIVITÀ DI TRASPORTO FRA LE ATTIVITÀ PRESENTI IN CAVA "BONELLE"	52
5.5	CONCLUSIONI SULL'EFFETTO CUMULO	54
5.6	FRAMMENTAZIONE ARTIFICIOSA DEL PROGETTO	54
6	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	55
6.1	RISORSE MINERARIE	55
6.2	RISORSE ENERGETICHE	55
6.3	RISORSE AMBIENTALI	56
6.4	CONCLUSIONE	56
7	PRODUZIONE DI RIFIUTI	57
8	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	58
9	RISCHI DI INCIDENTI GRAVI	59
10	RISCHI PER LA SALUTE UMANA	61
10.1	CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE	61

10.2	EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI.....	61
10.3	DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE	62
10.4	RISCHI SUL LAVORO DEGLI ADDETTI	62
10.5	ALTRI RISCHI	62
10.6	CONCLUSIONI	62

1 PREMESSA

La Ditta TRENTIN ASFALTI S.r.l., con sede legale in Via Maggior Piovesana, 115 a Conegliano (TV), gestisce un impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato nel contesto della cava di ghiaia denominata “Bonelle”, in frazione Albaredo di Vedelago.

L’attività, autorizzata con D.D.P. del 20.12.2013, n. 655 e s.m.i., è diretta al recupero sia del rifiuto di fresato di asfalto “a caldo”, con produzione di conglomerato bituminoso tramite l’impianto tecnologico installato nella cava citata, sia e del fresato di asfalto “a freddo”.

Con l’entrata in vigore del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, la Ditta ha comunicato alla Provincia di Treviso, tramite P.E.C. del 23.10. 2018, l’adeguamento dell’attività di recupero rimodulandola con il solo recupero del fresato di asfalto “a freddo” per la produzione di granulato di conglomerato bituminoso. L’attività dell’impianto tecnologico per la produzione asfalti, posizionato in adiacenza dell’impianto di recupero, continuava esclusivamente tramite l’utilizzo di materie prime.

Alla luce delle previsioni del D.M. n. 69/2018, al fine mantenere completamente separate le due attività, Trentin Asfalti S.r.l. avanza la proposta di spostamento dell’attività di recupero di rifiuti di fresato di asfalto su un’altra zona della cava “Bonelle”, dotandola di tutti i presidi previsti dalla legge, dove effettuare, in sintesi, le operazioni di deposito, vagliatura e verifica analitica, per la produzione di granulato di conglomerato bituminoso.

Con l’attuazione del progetto si persegue l’obiettivo di mantenere separate le logistiche dell’impianto di produzione conglomerati bituminosi, che manterrà l’attuale posizione, e dell’impianto di recupero dei rifiuti di fresato d’asfalto.

In considerazione delle nuove linee guida e relativi protocolli, che specificano la possibilità di gestire il fresato per lotti di volume fino ai 3.000 m³, e degli spazi disponibili nella nuova collocazione, si richiede di poter incrementare lo stoccaggio di messa in riserva. È confermata l’attuale capacità produttiva giornaliera (600 t/d) ed, a garanzia di tale dato, la nuova impiantistica sarà integrata, lungo il nastro di uscita dalla tramoggia di caricamento, di un sistema di pesatura dinamica in continuo controllabile in remoto dal terminale posto nell’ufficio amministrativo, con sistema di bloccaggio in caso di superamento del limite giornaliero dichiarato.

Per la gestione dei nuovi quantitativi di rifiuti è previsto l’utilizzo di una nuova struttura, già realizzata, per il deposito al coperto dei rifiuti in attesa di certificazione di conformità al riutilizzo come EOW.

La ricollocazione è da considerarsi come insediamento di una nuova attività che rientra, quindi, fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

La presente relazione descrive il progetto preliminare, come richiesto dall'art. 19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, le caratteristiche del progetto approfondite nei seguenti punti, ai sensi del comma 1 dell'allegato citato:

“1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) della produzione di rifiuti;*
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.”*

1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

La proposta è avanzata dalla Ditta:

TRENTIN ASFALTI S.r.l.

Via Maggior Piovesana, 115 – Conegliano (TV)

1.2 CERTIFICAZIONI

La Ditta è certificata UNI EN ISO 9001:2008.

1.3 CRONISTORIA AMMINISTRATIVA

- 2004 – D.D.P. n. 180 del 23.02.2004: autorizzazione alle emissioni in atmosfera dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi con sede in Via Bonelle a Vedelago, alla Ditta Trentin Ghiaia S.p.A.
- 2009 – D.D.P. n. 644 del 14.12.2009: revisione dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi con intestazione alla

Ditta Trentin Asfalti S.r.l., a seguito della cessione del ramo di azienda da parte di Trentin Ghiaia S.p.A. Revoca del D.D.P. n. 180/2004.

- 2011 – D.D.P. n. 367 del 29.06.2011: Autorizzazione al recupero di rifiuti speciali in impianto di produzione di conglomerato bituminoso. L'autorizzazione prevedeva una quantità massima annuale di rifiuti conferibili di 2.000 ton/anno, una quantità massima giornaliera di rifiuti trattabili di 100 ton/giorno e uno stoccaggio massimo istantaneo di rifiuti presso l'impianto di 100 ton (ridotto successivamente dai 400 t autorizzati in origine). Il decreto prescriveva la definizione della piazzola di stoccaggio del rifiuto di fresato da inviare al recupero.
- 2012 – D.D.P. n. 326 del 12.07.2012: Autorizzazione all'esercizio dell'impianto fino al 31.12.2020. Revoca del D.D.P. N. 367/2011.
- 2012 – D.D.P. n. 569 del 15.10.2012: Riduzione del quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti da 100 ton a 80 ton.
- 2013 – D.D.P. n. 8 del 27.03.2013: esclusione dal procedimento di VIA dell'istanza presentata per l'aumento dei quantitativi massimi stoccabili e trattabili presso l'impianto di recupero rifiuti speciali in impianto di produzione conglomerato bituminoso.
- 2013 – **D.D.P. n. 655 del 20.12.2013**: autorizzazione, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06, alla realizzazione delle modifiche ed all'esercizio dell'impianto di recupero di fresato d'asfalto fino al 20.12.2023. La nuova potenzialità dell'impianto è portata a: 90.000 t annue e 600 t massimo giornaliero di rifiuti recuperabili e 1.500 t di stoccaggio funzionale. Fra le prescrizioni vi è quella di dotare l'impianto di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche ricadenti nella platea dove sono installate le tecnologie per la produzione dei conglomerati bituminosi. Sono revocati: il D.D.P. n. 326/2012, il D.D.P. n. 569/2012 e il D.D.P. N. 664/2009
- 2016 – D.D.P. n. 323 del 16.08.2016: autorizzazione alla realizzazione di un nuovo impianto di depurazione delle acque di dilavamento meteorico relativa al piazzale di sosta per il rifornimento carburante, rientrante sempre nel contesto dell'impianto in oggetto, e relativo scarico sul suolo mediante trincea drenante, posta al piano di campagna. Tale sistema si collega a quello prescritto dal D.D.P. n. 655/2013 per la gestione delle acque di dilavamento relative alla platea dove è installato l'impianto di produzione conglomerati bituminosi.

- 2018 – D.D.P. n. 45 del 29.01.2018: modifica del D.D.P. n. 655/2013 con inserimento dell'autorizzazione del recupero di fresato d'asfalto "a freddo" e dell'autorizzazione per la realizzazione di un box con tettoia per il deposito del materiale vagliato e frantumato.
- 2018 – D.D.P. n. 69 del 29.02.2018: Autorizzazione alle emissioni in atmosfera dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi come autorizzato con D.D.P. n. 655 del 20.12.2013 e successive modifiche.

1.4 AUTORIZZAZIONE ATTUALE

L'attuale attività di recupero rifiuti di fresato è svolta ai sensi del **D.D.P. n. 655 del 20.12.2013** successivamente modificato con D.D.P. n. 323 del 16.08.2016 (inserimento di un impianto di depurazione acque nella gestione delle acque), D.D.P. n. 45 del 29.01.2018 (inserimento della possibilità del recupero del rifiuto di fresato "a freddo") e D.D.P. n. 69 del 29.02.2018 (autorizzazione all'emissioni in atmosfera). L'attività è stata adeguata al D.M. 28 marzo 2018, n. 69, come da comunicazione alla Provincia di Treviso, P.E.C. del 23.10.2018,

1.5 OGGETTO DELLA PRESENTE ISTANZA

Sono riassunti i dati sostanziali della presente richiesta di modifica dell'impianto di recupero autorizzato.

1.5.1 Stato autorizzato

Presso l'impianto è svolta l'attività di recupero di rifiuti di fresato di asfalto con produzione di granulato di conglomerato bituminoso.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi: rifiuti di fresato di asfalto.

- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i.

Presso l'impianto sono svolte le seguenti operazioni:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Potenzialità dell'impianto

Quantitativo massimo annuale di rifiuti gestibili: 90.000 t.

Quantitativo massimo giornaliero massimo di rifiuti trattabili: 600 t.

Quantitativo massimo di stoccaggio funzionale: 1.500 t.

1.5.1 Stato di progetto

Trasferimento dell'attività di recupero di rifiuti di fresato in nuovo sito nell'ambito della cava "Bonelle".

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi: rifiuti di fresato di asfalto.

- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i.

Presso l'impianto sono svolte le seguenti operazioni:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Potenzialità dell'impianto

Quantitativo massimo annuale di rifiuti gestibili: 90.000 t. (invariato)

Quantitativo massimo giornaliero massimo di rifiuti trattabili: 600 t. (invariato)

Quantitativo massimo di stoccaggio funzionale (operazione R13): 12.000 t.

2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)

2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito rientra nel contesto estrattivo di Via Bonelle, in comune di Veduggio, ubicato nell'ampia area agricola compresa nel triangolo formato dai centri abitati: Veduggio (capoluogo), Salvatronda e Albaredo.



Foto 1: Foto satellitare con il sito attuale e il sito futuro dell'impianto

2.2 VIABILITÀ DI ACCESSO

Il sito è accessibile dalla strada comunale Via Bonelle, arteria che si collega, a Sud, alla Strada Provinciale n. 5 “Castellana”, qui Via Brenta.

Via Bonelle è accessibile, anche, dal Borgo Casoni, quartiere di Albaredo, tramite Via Casoni e Via Colmello, strada, quest’ultima, che permette di raggiungere, a Nord, il centro abitato di Vedelago.

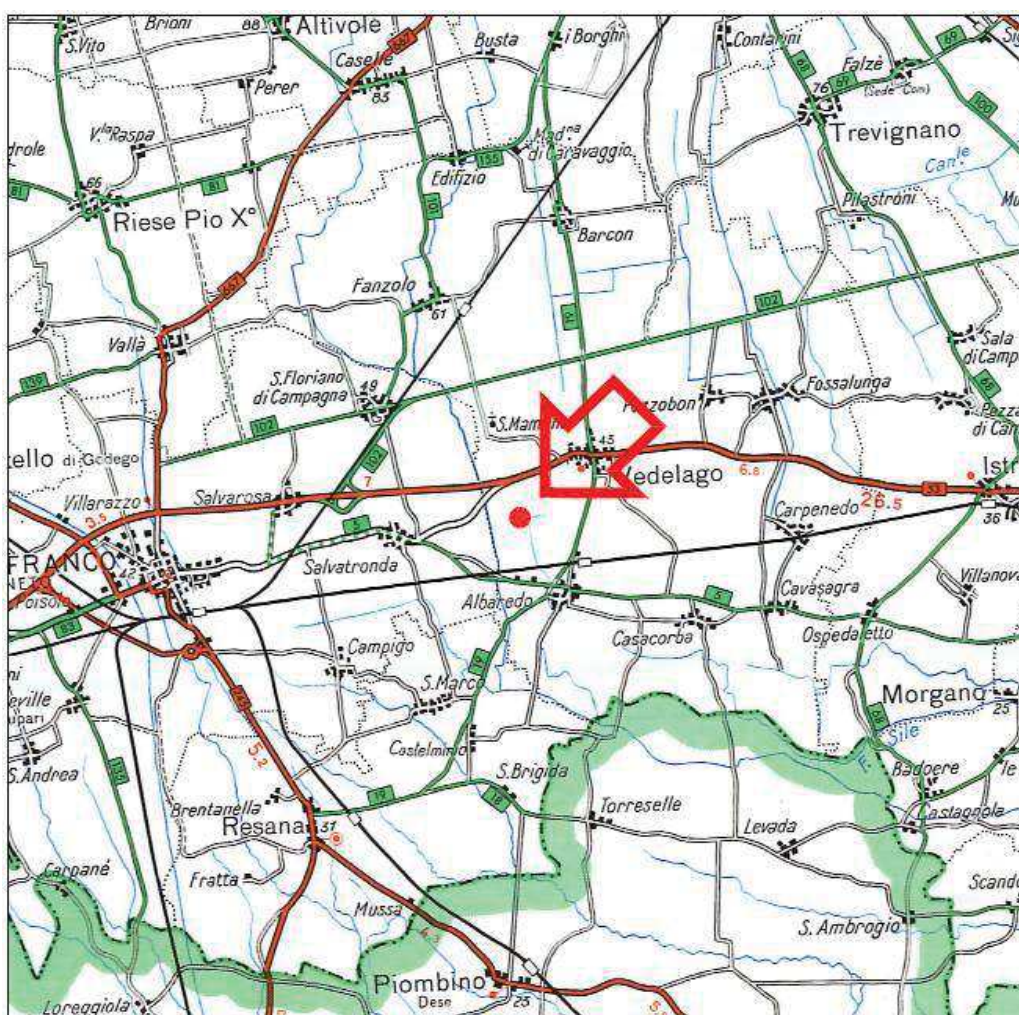


Figura 1: stradario con indicato il sito d'intervento

La Strada Provinciale n. 5 “Castellana” mette in comunicazione Castelfranco Veneto, a Ovest, e Quinto di Treviso, a Est.

A Nord è presente la Strada Regionale n. 53 “Postumia”, non raggiungibile direttamente, dal sito. Non sono presenti accessi autostradali in prossimità del sito; il casello più prossimo è quello relativo all’A27, ed è posto in comune di Treviso, ad oltre 27 km.

2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'impianto autorizzato è individuato nel Catasto Terreni come segue:

- Comune di Vedelago
- Foglio 26
- Mappali n. 106, 107, 441.

La superficie interessata dall'impianto è di 3.431 m².

La nuova collocazione dell'impianto è individuata nel Catasto Terreni come segue:

- Comune di Vedelago
- Foglio 26
- Mappali n. 100, 101, 102, 103
- La superficie interessata dall'impianto è di 2.904 m².

L'impianto di recupero continuerà ad avvalersi delle strutture della cava per svolgere le operazioni di accettazione, manovra mezzi e gestione amministrativa dell'impianto di recupero. Il settore della cava interessato da queste ultime attività è individuato dal Catasto Terreni come segue:

- Comune di Vedelago
- Foglio 26
- Mappali n. 105, 106, 107, 212, 441, 444, 447, 455, 456, 457, 458.

2.4 DISPONIBILITÀ DEL SITO

L'impianto autorizzato è collocato in un'area che la Ditta TRENTIN ASFALTI S.r.l. dispone in forza di un contratto di affitto con la Ditta TRENTIN S.r.l. oggetto di successivi rinnovi.

La nuova area dell'impianto è in disponibilità alla Ditta in forza del contratto sottoscritto il 15 aprile. (ALL. A01.1: DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE LA DISPONIBILITÀ DELL'AREA).

2.5 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Con la deliberazione della Giunta Provinciale n° 236 del 19 settembre 2011 è stata ratificata l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Vedelago a seguito degli esiti della Conferenza di Servizi di approvazione del nuovo strumento. Il P.A.T. è diventato efficace dal 12 novembre 2011.

Il Piano degli Interventi (P.I.) è stato adottato con D.C.C. n. 67 del 19/12/2013 e approvato con D.C.C. n. 15 del 12/05/2014. Si sono succedute diverse varianti, ultima delle quali la quarta approvata con D.C.C. n. 16 del 23/03/2019.

Per la cartografia si fa riferimento alla seconda variante approvata con D.C.C. n. 23 del 25.07.2017.

2.5.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincolo Sismico O.P.C.M. n. 3274/2003 - zona 3 – art. 23
 - ◇ Cave in attività – art. 31
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica: Area non idonea – art. 47
 - ◇ Aree a dissesto idrogeologico – Cave - Art. 48
 - ◇ Zone di vulnerabilità secondo il PRTA – art. 53
- TAV. 4A: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. n. 4 dell'asse Treviso-Castelfranco – art. n. 57
 - ◇ Azioni strategiche del consolidato – Aree agricole – art. n. 62
 - ◇ Azioni strategiche della trasformazione – Ambito di progettazione di interesse sovracomunale per la riqualificazione delle aree intorno ai bacini estrattivi e l'insediamento di nuove attrezzature – art. n. 82
- TAV. 4B: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O. n. 4 dell'asse Treviso-Castelfranco – art. n. 57
 - ◇ Ambito di progettazione di interesse sovracomunale per la riqualificazione delle aree intorno ai bacini estrattivi e l'insediamento di nuove attrezzature – art. n. 82

2.5.2 Piano degli Interventi (P.I.)

Negli elaborati grafici più significativi allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1.1: CARTA DEI VINCOLI
 - ◇ Pianificazione di livello superiore - Cava - Art. 72
 - ◇ Vincolo sismico ai sensi del O.P.C.M. n. 3274/2003 - classe 3 (intero territorio comunale)
 - ◇ Fascia di ricarica degli acquiferi individuata dal PTCP approvato nel 92 (intero territorio comunale)
- TAV. 1.2: CARTA DELLA ZONIZZAZIONE
 - ◇ Ambiti Territoriali Omogenei - (ATO) - ATO 4 - Asse Treviso-Castelfranco - Art. 5
 - ◇ Territorio agricolo - Agricola non integra - Art. 39
 - ◇ Interventi sul sistema ambientale - Area di completamento del nucleo - Art. 80
 - ◇ Elementi di vincolo principale - Cava - Art. 72

2.5.3 Verifica dell'opportunità di richiesta di variante urbanistica

La richiesta di variante urbanistica per un progetto è, di norma, avanzata qualora la tipologia dell'opera sia definibile non idonea, in relazione alla previsione d'uso ammessa dalla normativa, per il sito in cui ricade l'intervento.

Nel caso in oggetto, la collocazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti è definita con precisione al punto 2 dell'art. 21 *“Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti”*, Capo V *“Impianti di smaltimento e recupero rifiuti”* della Legge Regionale 21.01.2000, n. 3 *“Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”*: *“2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti sono ubicati, di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.”*

“3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:

(...)

b) agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, suballegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che

vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44. ()”

Il sito ricade nell'ambito di un'attività estrattiva e la gestione dei rifiuti è finalizzata alla produzione di materie prime secondarie per il prevalente utilizzo per la produzione di conglomerati bituminosi tramite impianto ubicato nel contesto di cava.

Lo spostamento dell'impianto avviene nell'ambito della medesima cava.

La presente istanza avanza, in ogni caso, la richiesta di variante urbanistica.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

3.1 D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152 - NORME IN MATERIA AMBIENTALE

Il D.Lgs 03 aprile 2006, n. 152: “Norme in materia ambientale” e s.m.i. è suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale. Esso, in particolare, abroga espressamente e sostituisce il D.Lgs. n. 22/97.

L'art. 208 *“Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”* descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 *“(....) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.”*

3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998 – RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, *“Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”*, e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere di materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

Nella norma sono riportate tutte le operazioni di recupero ad eccezione dell'operazione R12 che, di conseguenza, necessita di apposita autorizzazione.

3.3 D.M. 28 MARZO 2018, N. 69 – CONGLOMERATI BITUMINOSI

Il D.M. 28 marzo 2018, n. 69 *“Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184 -ter , comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”* stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il

conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184 -ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il materiale recuperato, definito «granulato di conglomerato bituminoso», cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dalla norma stessa (utilizzo del materiale, caratteristiche chimiche e dichiarazione di conformità del produttore).

3.4 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

È eseguita la verifica di assoggettabilità del progetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed individuato l'Ente competente in considerazione delle caratteristiche dimensionali riportate in premessa al paragrafo 1.5, ai sensi della normativa vigente.

3.4.1 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato III "*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.4.2 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato IV "*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

"7. progetti di infrastrutture

"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

3.4.3 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla le categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'intervento in oggetto, la seguente tabella individua l'ente competente alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A.:

A2: PROGETTI SOTTOPOSTI A VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ		ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità
7. Progetti di infrastrutture		
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia.

3.4.4 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto PREVEDONO l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della normativa statale.

L'Ente competente per la procedura di verifica di assoggettabilità è la Provincia di Treviso.

3.5 ENTI COMPETENTI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI NECESSARIE

La presente istanza chiede l'applicazione dell'art. 208 comma 6 del D.Lgs 152/2006 e quindi che *"l'approvazione costituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico ..."*.

- Autorizzazione impianto/attività

Ente competente per il rilascio dell'autorizzazione dell'impianto è la Provincia di Treviso in base all'art. 6 della Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 *"Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti"*.

- Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)

Il progetto non è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale, come dimostrato al paragrafo 3.4.

- Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)

Il progetto non è soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) poiché non rientra nelle categorie elencate nell'allegato VIII parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

- Autorizzazione paesaggistica

Il progetto non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica in quanto non ricade in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio"*.

- Valutazione di INCidenza Ambientale (V.INC.A.)

Per l'istanza in oggetto non è necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017.

È allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di INCidenza Ambientale con relativa relazione che dimostra le motivazioni per cui non è predisposta la Valutazione di Incidenza Ambientale (ALL. E01: RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ED E, D.G.R. 1400/2017).

- Autorizzazioni all'emissione in atmosfera

Il progetto non prevede la produzione di emissioni oggetto di richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 1 del D.Lgs 152/2006.

- Autorizzazioni allo scarico delle acque

La gestione delle acque comporta la richiesta di autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali non recapitanti in fognatura ai sensi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Il progetto prevede lo smaltimento delle acque meteoriche raccolte e depurate tramite dispersione nel suolo.

Ente competente per il rilascio dell'autorizzazione è la Provincia di Treviso.

Con il presente progetto sono forniti gli elementi necessari per la richiesta dell'autorizzazione citata.

- Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.)

Sono realizzate nuove superfici impermeabili, quindi, gli interventi del progetto sono tali *“da modificare il regime idraulico esistente”* (punto 6, allegato A, Dgr n. 2966 del 26/09/2006). In sede di progettazione definitiva sarà prodotta la Valutazione di Compatibilità Idraulica.

- Prevenzione incendi

L'attività svolta non rientra, per tipologia e dimensioni, fra le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

Si allega l'Autocertificazione di non assoggettabilità al rilascio del C.P.I. firmata dal progettista (ALL. A01.2: AUTOCERTIFICAZIONE NON ASSOGGETTABILITÀ AL RILASCIO DELLA CERTIFICAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI).

In sede di progettazione definitiva sarà prodotta la planimetria con individuati i presidi antincendio.

- Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)

L'attività svolta dall'impianto in essere non rientra nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi del Decreto Legislativo n° 105 del 26 giugno 2015, che ha recepito la direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ultimo aggiornamento 31 dicembre 2018), consultabile nel sito del Ministero dell'Ambiente

(www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0), e nell'Elenco delle aziende a rischio di incidente rilevante, redatto dall'A.R.P.A.V. (ultimo aggiornamento dicembre 2019) (www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/industria/aziende-a-rischio-di-incidente-rilevante).

Presso l'impianto attuale e nella configurazione futura non è prevista la presenza di sostanze pericolose, intesa come *“la presenza, reale o prevista, di sostanze pericolose nello stabilimento, oppure di sostanze pericolose che è ragionevole prevedere che possano essere generate, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'allegato 1;”* come specificato alla lettera n dell'articolo 3 della Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105.

L'azienda non ha, quindi, all'obbligo di presentazione di una Notifica alle Autorità Competenti (art. 13 del D.lgs. 105/2015), a seguito della quale vengono inseriti nel Registro delle Aziende a Rischio di incidente Rilevante.

Con la presente istanza non è richiesta la registrazione nel Registro delle Aziende a Rischio di incidente Rilevante (R.I.R.).

- Autorizzazioni urbanistiche

È utilizzata per l'attività dell'impianto una tendostruttura realizzata a seguito del rilascio di permesso di costruire dal Comune di Vedelago, Protocollo comunale del 12/02/2019 n° 3576 (ALL. A01.3: PERMESSO DI COSTRUIRE PER REALIZZARE LA TENDOSTRUTTURA).

Il progetto prevede la realizzazione di manufatti (pavimentazioni e vasche interrato) che richiedono l'autorizzazione comunali.

La presente istanza chiede l'applicazione dell'art. 208 comma 6 del D.Lgs 152/2006 e quindi che *“l'approvazione costituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico ...”*.

Il progetto contiene gli elementi necessari da permettere le opportune valutazioni da parte dell'ente comunale.

4 DIMENSIONI E CONCEZIONE DEL PROGETTO

La norma (lettera a del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;”

4.1 STATO FATTO/AUTORIZZATO (TAV. B02, B03, B06, B08)

4.1.1 Caratteristiche dei luoghi

Le caratteristiche dei luoghi sono rappresentate oltre nelle tavole grafiche, nelle riprese fotografiche allegate (ALL. A01.4: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA).

L'impianto di recupero attuale è posto sul fondo della cava denominata “Bonelle”, in prossimità dell'impianto di selezione granulometrica dell'attività estrattiva e in adiacenza dell'impianto tecnologico di produzione asfalti, a Sud della zona di accettazione e servizi e in vicinanza del lago di cava del complesso estrattivo.

L'impianto è installato su un'area pianeggiante ed è costituito da:

- Struttura di stoccaggio delimitata da blocchi con tensostruttura di copertura di sup. 323 m²;
- un box di stoccaggio delimitato da muri di sup. 28 m²;
- un box di deposito delimitato da blocchi con tensostruttura di copertura di sup. 54 m².

Sono presenti le seguenti attrezzature per la riduzione volumetrica e la vagliatura:

- un vaglio vibrante;
- un frantoio;
- una tramoggia di carico;
- vari nastri di trasporto.

Le attrezzature citate sono inserite nel complesso tecnologico di produzione conglomerati bituminosi che svolge un'attività in modo separato da quella in questione.

Nell'area dell'impianto ricadono un box antincendio e una piazzola di sosta per rifornimento carburanti con relativa tettoia di protezione della cisterna gasolio.

Le aree esterne sono pavimentate in misto gralunometrico compattato, mentre le macchine per la riduzione volumetrica sono installate, come il restante impianto tecnologico, su una platea in calcestruzzo.

Nella cava sono presenti le strutture accessorie utilizzate per l'attività estrattiva ma a servizio, anche, dell'attività in questione, quali:

- edificio uffici e servizi;
- pesa automezzi;
- magazzino rimessa mezzi;
- distributore carburanti;
- lavaggio mezzi.

Il sito, come citato, rientra in un contesto di cava delimitata da rete metallica e siepe arborea arbustiva. L'impianto di recupero è, quindi, completamente inaccessibile se non dall'ingresso controllato dall'ufficio amministrativo.

4.1.2 Gestione delle acque

Presso l'attuale impianto è effettuata la raccolta delle acque meteoriche ricadenti nelle seguenti aree pavimentate:

- platea dove è installata l'impiantistica;
- box di stoccaggio materiale lavorato;
- piazzola di sosta per le operazioni di rifornimento carburanti.

Le acque raccolte nella platea dell'impianto sono inviate in un bacino di accumulo ed a seguire in un sedimentatore e in pozzetto per il rilancio allo smaltimento tramite trincea drenante presente lungo il ciglio superiore della cava.

Le acque del box di stoccaggio seguono lo stesso flusso senza passare nel bacino di accumulo.

Le acque raccolte nella piazzola di sosta per le operazioni di rifornimento carburanti sono raccolte ed inviate in un disoleatore e inviate al pozzetto di rilancio assieme alle altre acque per essere smaltite nella trincea posta a piano di campagna.

Nelle aree non pavimentate le acque sono assorbite nel substrato ghiaioso.

È presente un dosso lungo il ciglio del lago di cava, presente in prossimità, per evitare eventuali flussi verso lo specchio d'acqua dall'area dell'impianto.

4.1.3 Mezzi ed attrezzature

L'attività è svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi ed attrezzature:

- vaglio vibrante piano mod. VVP (Officine Meccaniche Tonon): nr. 1

- mulino a martelli serie PZ tipo F35 (Pozzato S.r.l.): nr. 1
- tramoggia di carico, nastri trasportatori e accessori dell'impiantistica: vari
- Pala gommata nr. 1
- Autocarri: vari

4.1.4 Attività dell'impianto di recupero

4.1.4.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

C.E.R.	Descrizione	Operazione All. B/C D.Lgs. 152/2006	Par. D.M. 5/2/98
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 – R5	ex 7.6, attualmente vige il D.M. 69/2018

- Stato fisico

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non generano reflui.

- Provenienza

I rifiuti provengono dai lavori di rifacimento delle pavimentazioni dei cantieri stradali.

4.1.4.2 SUDDIVISIONE IN SETTORI

L'impianto di recupero dei rifiuti è suddiviso nei seguenti settori:

- Zona A1: Stoccaggio rifiuti in entrata: messa in riserva.

Struttura delimitata da blocchi con tensostruttura di copertura di sup. 323 m². In essa è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti di fresato in entrata in attesa della lavorazione (R13). La capacità di stoccaggio è di 750 m³ di materiale.

- Zona A2: Stoccaggio rifiuti in entrata: pronto utilizzo

Box di stoccaggio delimitato da muri di sup. 28 m². Alternativa di stoccaggio dei rifiuti di fresato in entrata operato, in particolare, per l'immediato carico della linea di lavorazione (R13).

- Zona B: Lavorazione

Area dove è installata l'impiantistica costituita da tramoggia di carico, vaglio e frantoio e relativi nastri di trasporto. In questa zona è eseguita la lavorazione del rifiuto di fresato al fine della produzione del granulato (R5)

- Zona C: Deposito materiale vagliato e frantumato / granulato di conglomerati bituminosi

Box di deposito delimitato da blocchi con tensostruttura di copertura di sup. 54 m². Area dove è effettuato il deposito del materiale lavorato in attesa di effettuare le opportune verifiche al fine della sua commercializzazione come granulato di conglomerato bituminoso. Il box ha una capacità di 50 m³ di materiale.

- Area uffici e accettazione

L'attività di controllo, gestione amministrativa e di servizio dell'impianto è effettuata nell'area uffici e accettazione presente alla base della rampa di ingresso, in comune con altre attività svolte presso la cava. In adiacenza all'edificio uffici è presente la pesa automezzi.

4.1.4.3 PROCEDURE OPERATIVE

L'attività di recupero consta nelle seguenti fasi:

- controlli visivi sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo;
- stoccaggio del rifiuto recuperabile (fresato) nelle apposite strutture (Zona A1 e A2);
- immissione del rifiuti nella tramoggia di carico dell'impianto (Zona B), per eseguire il processo lavorativo riduzione volumetrica tramite vagliatura e frantumazione e produzione del granulato e suo deposito del box di deposito posto a fine linea (Zona C):

- campionamento ed analisi sul campione di granulato di conglomerato bituminoso depositato nel box (Zona C) secondo le procedure riportate al punto B.2 dell'allegato 1 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69;
- commercializzazione del prodotto dotato delle dichiarazioni previste dall'art. 4 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69.

4.1.4.4 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

La procedura per la cessazione della qualifica di rifiuto è dettata dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il materiale recuperato dai rifiuti di fresato (C.E.R. 17 03 02), definito "granulato di conglomerato bituminoso", cessa la qualifica di rifiuto se soddisfa specifici criteri dettati dal D.M. 28 marzo 2018, n. 69, rispondenti alle seguenti specifiche attività:

- Controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo.
- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto mediante campionamento secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche: frequenza campionamento, 1 campione ogni 3.000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Il test è volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici, con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.. La preparazione del campione ai fini della esecuzione del test di cessione segue il metodo riportato nell'allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2 del D.M. nr. 69/2018.
- Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso prodotto: presenza di materie estranee Max 1% in massa, classificazione granulometrica (EN 933-1), natura degli aggregati (EN 932-3).
- Dichiarazione di conformità mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, del rispetto delle condizioni appena esposte, redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018,

inviata all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territorialmente competente e conservata, anche in formato elettronico.

- Conservazione per cinque anni di un campione di granulato di conglomerato bituminoso prodotto prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013.

4.1.4.5 DESTINO DEL "GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO"

La parte a) dell'allegato 1 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 specifica il comune utilizzo del conglomerato bituminoso:

- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Per il caso in oggetto il materiale prodotto è utilizzato in prevalenza per la produzione di miscele bituminose tramite l'impianto tecnologico presente in sito.

4.1.4.6 RIFIUTI PRODOTTI

L'attività di recupero non comporta la formazione di rifiuti.

La lavorazione ha per oggetto una sola tipologia di rifiuto (17 03 02) prodotta nei cantieri di rifacimento del manto stradale, mediante l'utilizzo di macchine scarificatrici.

La modalità di esecuzione di tale lavorazione esclude la possibilità di contaminazione del rifiuto, oggetto di recupero, con materiali o sostanze estranee o comunque diverse dal conglomerato bituminoso.

4.1.4.7 BILANCIO DI MASSA

Nell'attività dell'impianto non rientrano operazioni di selezione e cernita con separazione delle frazioni indesiderate o operazioni di eliminazione in sito dei rifiuti.

I rifiuti in entrata generano un EOW.

La quantità di rifiuti recuperabili in entrata corrisponde, in termini di peso, alla stessa quantità dei materiali in uscita.

4.1.4.8 VIABILITÀ

4.1.4.8.1 Flusso dei mezzi

L'attività comporta, nei periodi di massima produttività, un'entrata di circa 20 mezzi giornalieri. Il flusso è condizionato dalle richieste di mercato di asfalti e dalla presenza di cantieri stradali. Vi sono, quindi, periodi con assenza di flussi ed altri caratterizzati da flussi intensi.

4.1.4.8.2 Viabilità interna

La viabilità interna per il conferimento interno del materiale consiste in un tragitto che collega l'ingresso del complesso estrattivo e l'impianto di recupero, riassunto nella seguente successione di tappe:

- ingresso nel mezzo carico di rifiuti nell'area di cava e transito di discesa sulla rampa fino a raggiungere l'area uffici e accettazione;
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa;
- sosta per le operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo;
- ripartenza e transito fino a raggiungere l'impianto di recupero;
- manovra del mezzo e scarico del rifiuto nell'apposita struttura;
- ripartenza del mezzo vuoto e transito fino a raggiungere la zona uffici;
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa;
- sosta per le operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo;
- ripartenza del mezzo e transito in salita sulla rampa;
- uscita del mezzo dal complesso estrattivo e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Il materiale certificato prodotto è utilizzato in prevalenza per l'impianto di produzione asfalti posto in prossimità. Vi è la possibilità di altro utilizzo del materiale in sedi esterne, in tal caso il conferimento esterno segue la seguente procedura:

- ingresso nel mezzo vuoto nell'area di cava e transito di discesa sulla rampa fino a raggiungere l'area uffici e accettazione;
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo;
- ripartenza del mezzo e transito fino a raggiungere l'impianto di recupero;
- manovra del mezzo e carico del materiale depositato nell'apposita struttura tramite macchina operatrice;

- ripartenza del mezzo carico e transito fino a raggiungere la zona uffici;
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa;
- sosta per le operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo;
- ripartenza del mezzo transito in salita sulla rampa;
- uscita del mezzo dal complesso estrattivo e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che può essere effettuata una volta sola nel caso in cui sia conosciuta la tara del mezzo.

4.1.4.8.3 Viabilità esterna

Il sito è accessibile dalla strada comunale Via Bonelle, arteria che si collega, a Sud, alla Strada Provinciale n. 5 “*Castellana*”, qui Via Brenta.

La S.P. n. 5 “*Castellana*” permette di raggiungere verso Ovest l'ampia zona industriale di Castelfranco Veneto e gli svincoli per l'inserimento sulla S.R. n. 53 “*Postumia*” e sulla S.P. n. 102 “*Postumia Romana*”.

Queste arterie permettono di raggiungere il vicentino, il padovano e l'alto trevigiano.

La Strada Provinciale n. 5 è collegata, tramite rotatoria, verso Est alla Strada Provinciale n. 19 “*di Vedelago*”.

La svolta verso Est sulla castellana, permette di raggiungere la parte rimanente del trevigiano e il veneziano.

I caselli autostradali più prossimi sono quelli sull'A27, Treviso Sud e Treviso Nord, entrambi a circa 30 km, e sull'A31, Vicenza Nord, a circa 40 km.

4.1.4.9 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio e deposito sono munite di cartellonistica indicante le tipologie di materiali depositati nelle varie strutture che si integra a quella per la sicurezza, prevenzione incendi e per regolare la circolazione interna dei mezzi e dei pedoni.

4.1.4.10 PERSONALE

L'impianto si avvale di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore di accettazione
- Conduttore di macchine operatrici

- Responsabile ufficio amministrativo
- Responsabile Reparto Produzione

Ogni addetto è qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute. Gli addetti sono organizzati, inoltre, per rispondere alle mansioni rientranti nella gestione delle emergenze, previste dalle normative di settore.

4.1.4.11 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ E DURATA DELL'IMPIANTO

L'attività dell'impianto di recupero è funzione della richiesta di mercato di asfalti e dalla presenza di cantieri stradali; le durate delle lavorazioni possono essere, quindi, altalenanti. L'orario di attività normale dell'impianto ha una durata giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

La durata complessiva dell'impianto è dettata dagli atti autorizzativi. Esso in ogni caso andrà dismesso conclusa l'attività estrattiva della cava.

4.2 STATO DI PROGETTO (TAV. B04, B05, B07, B08)

4.2.1 Obiettivi

L'obiettivo del progetto è lo spostamento dell'impianto di recupero di rifiuti di fresato, separandolo completamente dall'impianto di produzione asfalti, riducendo, quindi, le interferenze nella logistica dei trasporti nelle due attività.

È proposta come sito di trasferimento l'area in corrispondenza della nuova tensostruttura presente nel settore Nord Ovest della cava "Bonelle".

Tra gli obiettivi rientrano l'utilizzo di spazi maggiori e, quindi, l'incremento delle capacità di stoccaggio al fine di adempire appieno alle indicazioni del D.M. n. 69/2018 che consente di svolgere l'attività di recupero per partite fino a 3.000 m³ di fresato.

La progettazione è stata impostata, quindi, in modo da poter organizzare l'attività di recupero sulla base delle seguenti fasi, in funzione dei limiti quantitativi citati:

- conferire e stoccare su piazzola esterna il rifiuto di fresato;

- lavorate il materiale e depositare il prodotto sotto la tendostruttura fino a raggiungere i 3.000 m³;
- procedere alle analisi di conformità e contemporaneamente conferire una nuova partita di 3.000 m³ di rifiuto di fresato in attesa di lavorazione, nella piazzola esterna che nel frattempo si è liberata della partita in fase di analisi chimica.

4.2.2 Approntamento dell'impianto

4.2.2.1 STRUTTURE E IMPIANTISTICA

L'impianto trasferito nel settore Nord Ovest della cava "Bonelle" sarà caratterizzato dagli elementi descritti di seguito.

- Tendostruttura

Sarà utilizzata la tendostruttura già esistente e realizzata a seguito del rilascio del Permesso di Costruire da parte del Comune di Vedelago, protocollo comunale del 12/02/2019 n° 3576 (ALL. A01.3: PERMESSO DI COSTRUIRE PER REALIZZARE LA TENDOSTRUTTURA).

Si tratta di una struttura metallica a base quadrata, dim. 30 x 30 m, che occupa una superficie lorda di 900 m², dotata di teli di copertura e di mascheramento su due lati, di altezza circa 9 m.. La tettoia è suddivisa in due settori uguali adiacenti, con tetto ad arco, con pilastri ancorati su blocchi in calcestruzzo con funzione di contenimento laterale.

La tettoia sorge sul fondo cava costituito da misto granulometrico ghiaioso. Con l'installazione dell'impianto, la base della tettoia sarà resa impermeabile tramite stesa di vagliato cementato.

- Piazzola di stoccaggio e lavorazione

In adiacenza a tale struttura sarà realizzata, entro lo spazio disponibile fino a raggiungere le scarpate di cava, una platea in calcestruzzo/vagliato cementato necessaria per l'installazione dell'impianto di vagliatura e per la protezione del suolo dallo stoccaggio dei rifiuti.

La nuova piazzola avrà forma geometrica trapezoidale con basi di lunghezza di circa 66 e 50 m e altezza 34 m e superficie complessiva di 2.000 m².

La piazzola sarà delimitata su tre lati, nel settore destinato al deposito del fresato, da barriere costituite da blocchi in calcestruzzo. Lungo il lato accessibile dai mezzi e dalle macchine sarà realizzato un dosso per il contenimento delle acque che andranno a

formarsi nella piazzola. Tale dosso sarà di altezza idonea da non impedire il transito agevole dei mezzi e delle macchine operatrici, mantenendo la sua funzione di separazione delle acque meteoriche. Nei lati rivolti verso le scarpate di cava sarà realizzato uno scolo drenante per prevenire eventuali ingressi nella piazzola di ruscellamento provenienti dalle stesse. Lo scolo sarà prolungato anche sul retro della tendostruttura esistente. La piazzola avrà pendenza come il piano topografico del fondo cava, ossia diretta verso il lato Sud Ovest.

Parallelamente al dosso sarà realizzata la linea di raccolta delle acque superficiali collegato al sedimentatore - disoleatore, come descritto successivamente.

- Impianto di lavorazione

Impianto commissionato alle Officine Meccaniche Tonon S.r.l. costituito da:

- Mulino a martelli PZ MG 50 – Pozzato S.r.l.

pezzatura ammessa in alimentazione: 30 - 150 mm

numero martelli: 3 o 4

produzione: da 50 t/h a 200 t/h

pezzatura di immissione: 30 – 150 mm

pezzatura in uscita: misto 0 – 50 mm

- Vaglio mod. VGV 900 – Officine Meccaniche Tonon S.r.l.

Vaglio vibrante a due piani

dim. 1800 x 5000 mm

- Tre nastri trasportatori su struttura a traliccio
- Tramoggia di carico
- Rampa di accesso alla tramoggia di carico

Lungo il nastro di uscita dalla tramoggia di caricamento dell'impianto sarà installato un sistema di pesatura dinamica in continuo collegato in remoto dal terminale posto nell'ufficio amministrativo. Tale dispositivo garantisce il controllo immediato del flusso dei materiali diretti alla lavorazione e sarà dotato di sistema di bloccaggio in caso di superamento del limite giornaliero dichiarato (600 t/d).

Tutta l'impiantistica sarà installata su fondazioni in c.a.

4.2.2.2 GESTIONE DELLE ACQUE

La gestione delle acque di dilavamento è attuata applicando le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

È da considerare che il sito non è allacciabile alla fognatura pubblica e non sono presenti in prossimità corsi d'acqua che possono svolgere funzione di recettori di eventuali scarichi. Unica soluzione di smaltimento delle acque attuabile consta nella dispersione nel suolo.

4.2.2.2.1 Settori

Considerati i presupposti citati, è adottato il seguente schema per la gestione delle acque per l'impianto in oggetto:

- Piazzola di stoccaggio e lavorazione

Essendo svolta l'attività di stoccaggio rifiuti e la loro lavorazione le acque di dilavamento sono passibili di contaminazioni. È applicato il comma 1 dell'art. 39 delle N.T.A. del P.T.A. che prevede il trattamento dell'intero volume di pioggia.

È dimensionato, quindi, un sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche.

- Tendostruttura

Struttura completamente coperta e, quindi, protetta dagli eventi meteorici. I materiali depositati al suo interno non producono reflui. Le acque della copertura sono fatte defluire ai lati e assorbite nel substrato ghiaioso.

- Aree esterne

Aree utilizzate in prevalenza per il transito dei mezzi di trasporto che, di prassi, nelle operazioni di carico o scarico non entrano in contatto con i rifiuti tramite le ruote.

Le acque meteoriche non entrano in contatto con elementi pregiudizievoli per l'ambiente e sono fatte assorbire normalmente nel substrato ghiaioso.

4.2.2.2.2 Piazzola di stoccaggio e lavorazione

- Calcolo della portata di trattamento

Per il dimensionamento sono stati utilizzati i dati relativi alla possibilità pluviometrica, per tempi di ritorno di 50 anni, contenuti nella Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I.) del Piano di Interventi del comune di Vedelago.

È applicata l'equazione di possibilità pluviometrica a due coefficienti, come consigliato dallo VCI comunale, con tempo di ritorno di 50 anni.

$$h = a \cdot t^n$$

Dove:

h = altezza pioggia in mm

t = tempo in ore

Lo studio VCI propone l'applicazione dei seguenti coefficienti:

a = 70,88

n = 0,55

La piazzola ha superficie di 2.000 m², ha una pendenza di circa 2% ed è applicato un coefficiente di deflusso di 0,90, tipico delle superfici pavimentate.

La portata derivante da tale precipitazione è stata stimata mediante la seguente relazione:

$$Q_{\max} = \frac{\varphi S h}{tc}$$

Dove:

- φ è il coefficiente di afflusso
- S è la superficie del bacino di riferimento
- h è l'altezza di pioggia in questo caso riferita ad una durata pari al tempo di corrivazione tc

Di seguito la procedura di calcolo del tempo di corrivazione e della portata massima prodotta, con tempo di ritorno di 50 anni.

CALCOLO DEI TEMPI DI CORRIVAZIONE E DELLA PORTATA MASSIMA				
PROGETTO				
S	0,200	ha	Superficie del bacino in ettari	
L	72	m	massima distanza da cui provengono le acque	
i	0,00200		pendenza media della tubazione/canale	
Autore	tc [giorni]	tc [ore]	tc [minuti]	Formula
Ruggiero	0,01	0,22	13,06	$tc=24 \times (0,072 S^{1/3})$
Pasini	0,01	0,13	7,59	$tc=0,108 \times (S \times L)^{1/3} / (i^{0,5})$
Ventura	0,01	0,13	7,63	$tc=0,053 \times (S/100 \times L/i)^{0,5}$
Ventura*	0,01	0,34	20,29	$tc=0,315 \times (S/100)^{0,5}$
Ongaro	0,01	0,23	13,59	$tc=0,18 \times (S/100 \times L/100)^{1/3}$
Valore medio di tc		tc [ore]	tc [minuti]	
		0,21	12,43	
Determinazione della portata massima con il metodo cinematico				
S	0,200	ha	Superficie del bacino	
ϕ	0,900		Coefficiente di deflusso medio dell'area	
Equazione di possibilità pluviometrica $h = a t/(b+t)^c$				
a	70,880			
n	0,550			
con h in mm e t in minuti				
Determinazione della portata massima				
Q max =	0,07	mc/s	= $\phi \times S \times h / tc$	
Q max =	71,96	l/s	Portata massima in l/s	
h =	29,82	mm	altezza di precipitazione (per t=tc)	
t =	745,93	sec	tempo di corrivazione in secondi	
u =	359,69	l/s,ha	coefficiente udometrico	

Il tempo di corrivazione per l'area in esame è pari a circa 13 minuti e la portata in uscita, da sottoporre a specifico trattamento di sedimentazione e disoleazione, è di **71,96 l/s**.

Come valore del coefficiente di afflusso è assunto il valore convenzionale di 0,9 come stabilito per le superfici impermeabili, al comma 4, dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

- Dissabbiatore – Disoleatore – Vasca di rilancio

Sarà installato un impianto di trattamento in continuo con portata trattabile 72 l/s.

Esso sarà costituito da una struttura prefabbricata, realizzata in cemento armato vibrato monoblocco, rinforzata con pilastri verticali e puntoni orizzontali in acciaio inox. L'impianto è suddiviso in due vasche: dissabbiatore e disoleazione con filtro a coalescenza.

Il disoleatore sarà dotato, oltre al filtro a coalescenza, otturatori a galleggiante per la chiusura automatica per la presenza di oli minerali/idrocarburi, garantendo la massima efficienza del trattamento.

Le pareti interne saranno trattate con prodotti impermeabilizzanti idonei. La lastra di copertura, carrabile, sarà dotata di fori di ispezione con chiusino in ghisa e prolunghe fino al piano di campagna.

Sia a monte, sia a valle saranno ubicati pozzetti di ispezione/prelievo campioni delle acque, conforme alle specifiche dello schema tipo cui al manuale UNICHIM 92, 1975, tali da consentire il prelievo delle acque per caduta.

La tipologia scelta ha le caratteristiche descritte nella scheda tecnica allegata della Edil impianti₂ S.r.l. (ALL. A01.5: SCHEDA TECNICA IMPIANTO DI SEDIMENTAZIONE E DISOLEAZIONE) e corrisponde al modello DIS25 di dimensioni 246 x 870 x h 250 +15/20 cm.

L'impianto di trattamento acque corrisponderà al modello citato o altro modello ma sempre con la portata e caratteristiche descritte.

A valle dell'impianto di depurazione e del pozzetto di controllo sarà installata una vasca di accumulo di dimensioni 246 x 500 x h 250 + 15/20 cm e volume di circa 25 m³ con funzione di rilancio delle acque nella trincea drenante realizzata lungo il ciglio superiore. Nella vasca sarà installato, quindi, il gruppo pompe con sistema di attivazione automatico a livello.

- Trincea drenante

Le acque depurate saranno smaltite per infiltrazione nel suolo tramite una trincea drenante realizzata lungo il ciglio superiore della cava.

La trincea avrà larghezza 2,00 m, profondità 70 cm, larghezza alla base di 120 cm e lunghezza 45 m.

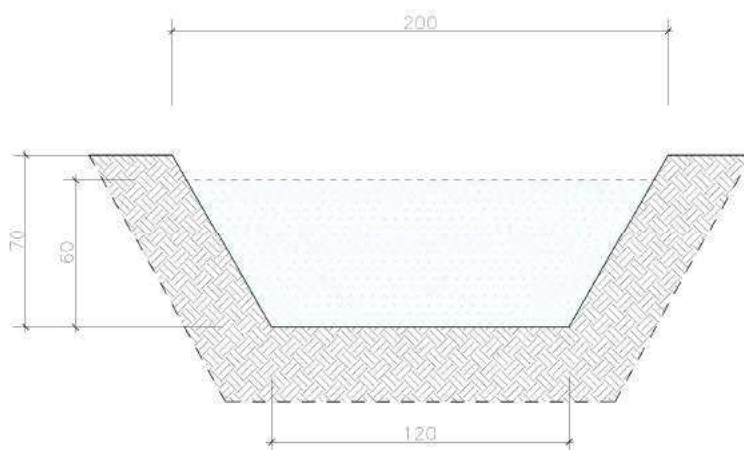


Figura 2: Sezione tipo trincea drenante

Per il calcolo della capacità di assorbimento del terreno si utilizza la legge che regola i moti di filtrazione, di Darcy, che si esplicita nella seguente formula:

$$Q_i = A \times k \times dh/dx$$

Dove:

Q_i = portata di infiltrazione (m^3/s)

A = area interessata al moto di filtrazione (m^2)

K = permeabilità del terreno di fondo (m/s)

Lo studio geologico allegato al P.A.T. del Comune di Vedelago identifica i terreni ricadenti in corrispondenza del sito come “*terreni mediamente permeabili*” con valore del parametro K compreso fra 1×10^{-1} cm e 1×10^{-3} cm.

Si applica, per il dimensionamento in oggetto, un valore medio ossia $K = 5,00 \times 10^{-2}$ cm/s.

Il dimensionamento è operato considerando una portata di immissione coincidente con la portata calcolata al punto precedente, di 72 l/s.

Trincea drenante	Larghezza	La	2,00	m	
	profondità	h	0,70	m	
	Base	B	1,20	m	
	Lunghezza	Lu	45,00	m	
	Angolo di base	α	119,74	°	2,09 rad
	Angolo di base esterno	β	60,26	°	1,05 rad
	Angolo complementare base esterno	γ	29,74	°	0,52 rad
	Battente	ba	0,60	m	
	Larghezza livello battente	Lat	1,89	m	
	Lati bagnati	lb	0,69	m	
	Profilo bagnato	Pb	2,58	m	
	Sezione bagnata	Sb	0,93	m ²	
	Volume accumulabile trincea	Vt	41,66	m ³	
	Volume vasca di rilancio	R	25,00	m ³	
Area d'infiltrazione	A	116,19	m ²		
Coeff. di permeabilità	k	5,00E-02	cm/sec	5,00E-04 m/sec	
Gradiente idraulico	j	1			
Portata d'infiltrazione	Qi	0,05810	m ³ /sec	58,10 l/sec	
Portata immessa	Q	72,00	l/sec	259,20 m ³ /h	
Portata immessa detraendo Vt e R	Q'	53,48	l/sec		
Verifica	Qi - Q'	4,61	l/sec	Verificato	

Il sistema è verificato, ossia la portata immessa Q' è inferiore alla portata d'infiltrazione Qi, considerando la detrazione del volume invasabile della trincea drenante (Vt) e della vasca di rilancio (R).

$$Q' < Q_i$$

$$53,48 \text{ l/sec} < 58,10 \text{ l/sec}$$

Non è considerata, cautelativamente, la laminazione offerta dal volume delle condotte e dall'assorbimento operato dai materiali depositati nel piazzale.

4.2.3 Scarico sul suolo

Non ci sono corsi d'acqua nelle vicinanze.

Lo scarico sul suolo è l'unica soluzione.

Le acque dovranno rispettare i limiti di tabella 4 allegato 5 alla parte terza del Decreto Legislativo 152/06 s.m.i. e il paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte terza (assenza di idrocarburi).

4.2.3.1 PRESIDI ANTINCENDIO

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151. Non è previsto il deposito di materiale combustibile. Eventuali principi di incendio saranno ricondotti al malfunzionamento dei mezzi, delle macchine e delle attrezzature.

Saranno installati, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio che per episodi di ridotta rilevanza. Ossia estintori portatili classe ABC che andranno ad integrarsi a quelli ubicati nell'edificio uffici già installati.

Si specifica che ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile.

Nel locale ufficio sarà esposta la planimetria dell'impianto con indicate le attrezzature a disposizione, il punto di raccolta e le vie di fuga.

4.2.3.2 MACCHINE PER LA MOVIMENTAZIONE

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate e autocarri già in dotazione alla Ditta.

Le macchine sono conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

4.2.4 Attività dell'impianto

Nel paragrafo 1.5.1 sono riportate le operazioni ai sensi degli allegati B e C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, e le capacità produttive richieste.

4.2.4.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Sono confermati i rifiuti riportati al paragrafo 4.1.4.1 e relative caratteristiche. La presente istanza non avanza proposta di integrazione.

4.2.4.2 SUDDIVISIONE IN SETTORI

L'impianto di recupero rifiuti sarà suddiviso nei seguenti settori:

- Zona A: Stoccaggio rifiuti in entrata.

Area su piazzola di superficie 1.480 m², delimitata su tre lati da barriere costituite da blocchi in calcestruzzo. In tale area è possibile lo stoccaggio in messa in riserva (R13) dei rifiuti in entrata in attesa della lavorazione. Il quantitativo stoccabile è di circa 4.000 m³ calcolato come unico cumulo di forma geometrica a piramide tronca.

- Zona B: Lavorazione

Area dove è installata l'impiantistica costituita da tramoggia di carico, vaglio e frantoio e relativi nastri di trasporto. In questa zona è eseguita la lavorazione del rifiuto di fresato al fine della produzione del granulato (R5).

- Zona C: Deposito materiale vagliato e frantumato / granulato di conglomerati bituminosi

Area con installata la tendostruttura con superficie interna di 880 m². In essa è depositato il materiale lavorato in attesa della certificazione per poi essere commercializzato. In essa arriva, in corrispondenza del punto centrale, il nastro in uscita dall'impianto di lavorazione. Il cumulo che si può formare è di forma conica di altezza di circa 8 ÷ 9 m. Considerando l'azione di contenimento dei muri laterali permette di depositare un volume di circa 3.000 m³, raggiungimento, così, il massimo consentito per la verifica ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69.

- Area uffici e accettazione

L'attività di controllo, gestione amministrativa e di servizio dell'impianto è effettuata nell'area uffici e accettazione presente alla base della rampa di ingresso, in comune con altre attività svolte presso la cava. In adiacenza all'edificio uffici è presente la pesa automezzi.

4.2.4.3 PROCEDURE OPERATIVE

Sono mantenute le attuali procedure operative, descritte al paragrafo 4.2.4.3 e dettate dai vincoli del D.M. 28 marzo 2018, n. 69.

Si riassumono le fasi procedurali aggiornate con la nuova suddivisione dei settori:

- Controlli visivi sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo.
- Stoccaggio del rifiuto recuperabile (fresato) nelle apposite strutture (Zona A).
- Immissione dei rifiuti nella tramoggia di carico dell'impianto (Zona B), per eseguire il processo lavorativo riduzione volumetrica tramite vagliatura e frantumazione e produzione del granulato e suo deposito entro la tendostruttura (Zona C).
- Campionamento ed analisi sul campione di granulato di conglomerato bituminoso depositato entro la tendostruttura (Zona C) secondo le procedure riportate al punto B.2 dell'allegato 1 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69.
- Commercializzazione del prodotto dotato delle dichiarazioni previste dall'art. 4 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69.

4.2.4.4 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

Sono confermate le procedure attuali e descritte al paragrafo 4.1.4.4. I nuovi spazi a disposizione permettono di organizzare le verifiche per partite di 3.000 m³ recependo appieno le previsioni del D.M. 28 marzo 2018, n. 69.

4.2.4.5 DESTINO DEL "GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO"

Si confermano gli obiettivi di utilizzo specificati al paragrafo 4.1.4.5.

La tettoia e altri box presenti in prossimità dell'impianto tecnologico potranno essere utilizzati per il deposito del granulato prodotto in attesa dell'immissione nella linea di produzione delle miscele bituminose.

4.2.4.6 RIFIUTI PRODOTTI

È confermato quanto riportato al paragrafo 4.1.4.6 per la situazione attuale.

4.2.4.7 BILANCIO DI MASSA

Non varia l'attività di recupero e le relative procedure.

La quantità di rifiuti recuperabili in entrata corrisponde, in termini di peso, alla stessa quantità dei materiali in uscita.

4.2.4.8 VIABILITÀ

4.2.4.8.1 Flusso dei mezzi

L'incremento delle capacità di messa in riserva non comporta necessariamente un aumento dei mezzi per il trasporto dei rifiuti e delle Materie Prime Secondarie prodotte.

I mezzi giornalieri carichi in entrata in condizioni di mercato favorevoli rimarranno ad un massimo di 20 viaggi, come nella situazione attuale.

4.2.4.8.2 Viabilità interna

Il progetto non comporta modifiche alle procedure di conferimento dei materiali, variano invece i tragitti interni in considerazione della nuova posizione dell'impianto di recupero.

La viabilità interna per il conferimento del materiale consiste in un tragitto che collega l'ingresso del complesso estrattivo e l'impianto di recupero, riassunto nella seguente successione di tappe:

- ingresso nel mezzo carico di rifiuti nell'area di cava e transito di discesa sulla rampa fino a raggiungere l'area uffici e accettazione;
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa;
- sosta per operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo;
- ripartenza del mezzo e transito fino a raggiungere l'impianto di recupero;
- manovra del mezzo e scarico del rifiuto nella piazzola;
- ripartenza del mezzo vuoto e transito fino a raggiungere la zona uffici;
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa;
- sosta per operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo;
- ripartenza del mezzo e transito in salita sulla rampa;
- uscita del mezzo dal complesso estrattivo e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Il materiale certificato prodotto è utilizzato in prevalenza per l'impianto di produzione asfalti posto ora a 200 m dal nuovo impianto.

Vi sarà, quindi, un flusso interno di mezzi che dalla tendostruttura del nuovo impianto si dirigerà nella tettoia e nelle altre strutture di deposito del materiale in attesa dell'immissione nell'impianto tecnologico di produzione asfalti.

Vi è la possibilità di altro utilizzo del materiale in sedi esterne, in tal caso il conferimento esterno segue la seguente procedura:

- ingresso nel mezzo vuoto nell'area di cava e transito di discesa sulla rampa fino a raggiungere l'area uffici e accettazione;
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa;
- sosta per le operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo;
- ripartenza del mezzo e transito fino a raggiungere l'impianto di recupero;
- manovra del mezzo e carico del materiale depositato entro la tendostruttura tramite macchina operatrice;
- ripartenza del mezzo carico e transito fino a raggiungere la zona uffici;
- manovra e posizionamento del mezzo sulla pesa;
- sosta per le operazioni di controllo e accettazione con pesatura del mezzo;
- ripartenza del mezzo e transito in salita sulla rampa;
- uscita del mezzo dal complesso estrattivo e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che può essere effettuata una volta sola nel caso in cui sia conosciuta la tara del mezzo.

4.2.4.8.3 Viabilità esterna

La presente istanza non varia i tragitti sulla viabilità esterna, descritti al paragrafo 4.1.4.8.3.

4.2.4.9 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio e deposito saranno munite di cartellonistica indicante le tipologie di materiali depositati che si integra a quella per la sicurezza, prevenzione incendi e per regolare la circolazione interna dei mezzi e dei pedoni.

4.2.4.10 PERSONALE

La configurazione del nuovo impianto non comporta variazioni del personale addetto. È confermato quanto riportato al paragrafo 4.1.4.10 per la situazione attuale.

4.2.4.11 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ E DURATA DELL'IMPIANTO

Non mutano gli orari lavorativi e la durata dell'impianto che sarà dettata dagli atti autorizzativi.

È confermato quanto riportato al paragrafo 4.1.4.11 per la situazione attuale.

4.2.5 Dismissione dell'attuale impianto di recupero di rifiuti di fresato

L'attuale impianto di recupero, presente in adiacenza dell'impianto tecnologico di produzione asfalti, sarà dismesso. I macchinari presenti saranno disinstallati e inviati a nuovo destino.

Il nuovo impianto sarà avviato successivamente all'interruzione dell'impianto attuale; non si verificherà la sovrapposizione delle due attività.

5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

La norma (lettera b del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati”

5.1 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse.

Tale criterio è stato esplicitato nel D.M. 30.03.2015 *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*

L'obiettivo della valutazione dell'effetto cumulo, come specificato a paragrafo 4.1 dell'allegato al D.M. 30.03.2015, è quello di evitare:

“- la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.”

Sempre al paragrafo 4.1 è specificato *“Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:*

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;”

(...)

“L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste al paragrafo 6 delle presenti linee guida. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);*
- una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).”*

L'ambito territoriale da analizzare rientra, quindi, nella fascia di un chilometro.

Il progetto in questione rientra nella seguente categoria elencata nell'allegato IV *“Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano”* della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i., cui rientra l'intervento in questione:

”7. progetti di infrastrutture

“z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

La ricerca è operata, quindi, per la categoria citata e per interventi di tipologia simile, esistente o in fase di valutazione da parte degli enti pubblici.

5.2 ELENCO PROGETTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 1 KM

L'ambito interessato rientra nei comuni di Veduggio e Castelfranco Veneto, come dimostrato dalla figura seguente, riportante, al centro, il sito d'intervento e l'equidistanza di 1 km da esso.

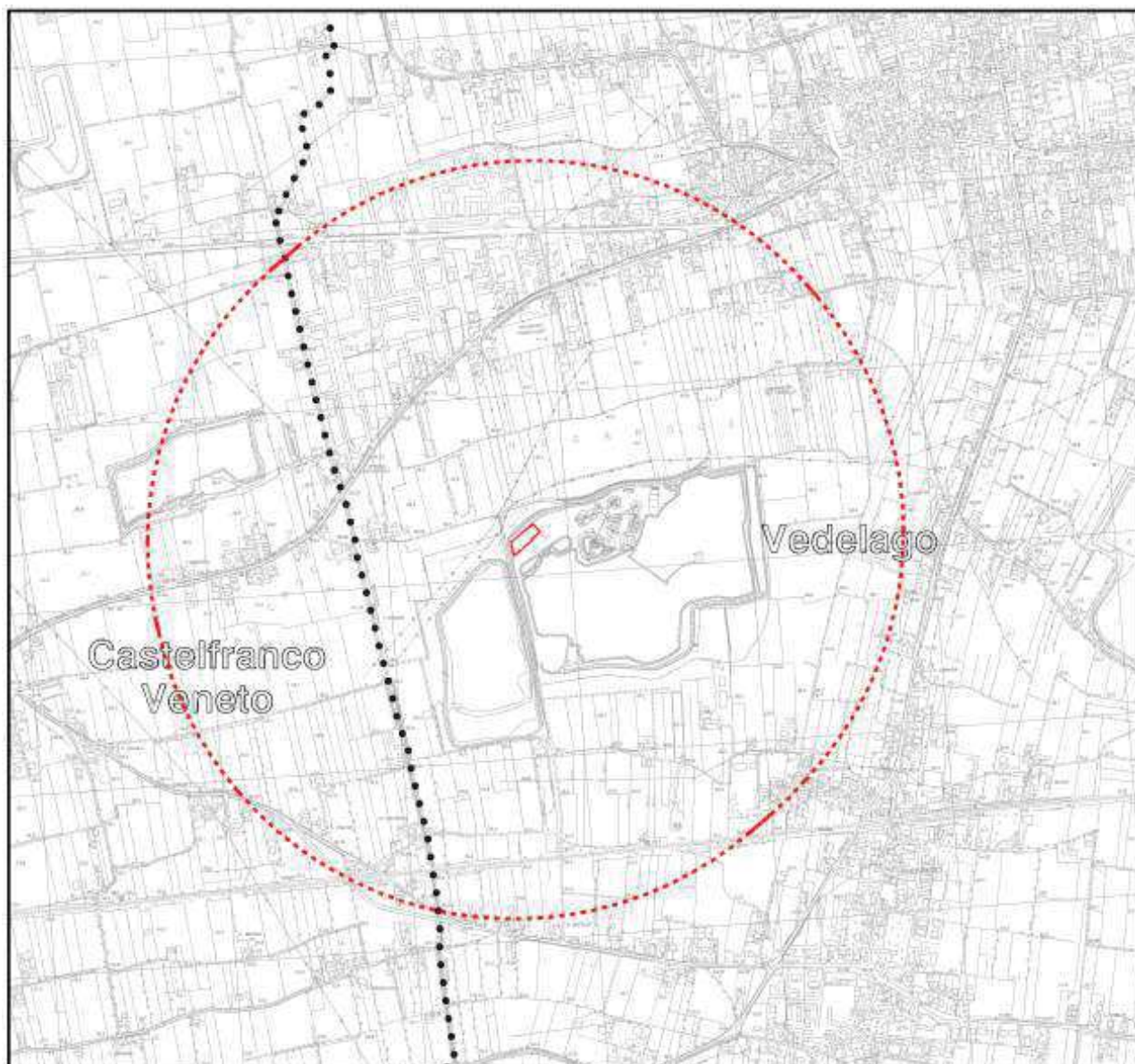


Figura 3: Ambito territoriale per la valutazione dell'effetto cumulo con riportata l'equidistanza di 1 km dal sito.

Per la valutazione dell'effetto cumulo si utilizzano i dati di archivio degli Enti pubblici per le pratiche autorizzate o in fase di autorizzazione relative alla tipologia di attività in oggetto a partire dal 2013. È eseguita, inoltre, l'analisi territoriale per individuare la presenza di impianti simili in esercizio anche in assenza di pratiche in essere presso gli Enti pubblici.

5.2.1 Fonte: Regione Veneto

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2013

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2014

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2015

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2016

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2017

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2018

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2019

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità (Screening)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

Progetti sottoposti a procedura di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping)

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.2.2 Fonte: Provincia di Treviso – Progetti presentati

- Provincia di Treviso > ambiente > Valutazione di Impatto Ambientale > PROCEDIMENTI DI SCREENING E SCREENING RINNOVO ART. 13 LR 4/2016 IN CORSO – Periodo 2012 - 2019

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

- Provincia di Treviso > ambiente > Valutazione di Impatto Ambientale > PROCEDIMENTI DI VIA E VIA RINNOVO ART. 13 LR 4/2016 IN CORSO – Periodo 2012 - 2019

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.2.3 Fonte: Provincia di Treviso – Impianti esistenti

- Provincia di Treviso > TEMI > AMBIENTE > rifiuti > Documenti e progetti > Impianti di gestione rifiuti autorizzati in procedura ordinaria

Elenco Generale delle ditte autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. n. 152/2006

IMPIANTO NR. 1

Autodemolizioni

Attività di autodemolizione/rottamazione selezione, cernita e recupero metalli.

Ubicazione: Vedelago, Via Vicenza 28

Distanza dal sito: 1,2 km

Rifiuti trattati: non pericolosi

Operazioni svolte: R12, R13, R4

- Provincia di Treviso > TEMI > AMBIENTE > rifiuti > Documenti e progetti > Impianti di gestione rifiuti in procedura semplificata e AUA

Elenco Generale AUA e Procedure Semplificate

Nessun progetto nel raggio di 1 km.

5.2.4 Altri impianti rilevati dall'analisi territoriale

Presso la cava "Bonelle" è presente un altro impianto gestito dalla Ditta Trentin Ghiaia S.r.l. dello stesso gruppo Trentin s.r.l. cui appartiene Trentin Asfalti S.r.l.

IMPIANTO NR. 2

Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi

Attività di recupero tramite selezione, cernita e riduzione volumetria per frantumazione con produzione di materia prima secondaria da utilizzare nei cantieri stradali ed edili.

Ubicazione: Cava "Bonelle" Albaredo di Vedelago

Distanza dal sito: 0,5 km

Rifiuti trattati: non pericolosi

Operazioni svolte: R12, R13, R5

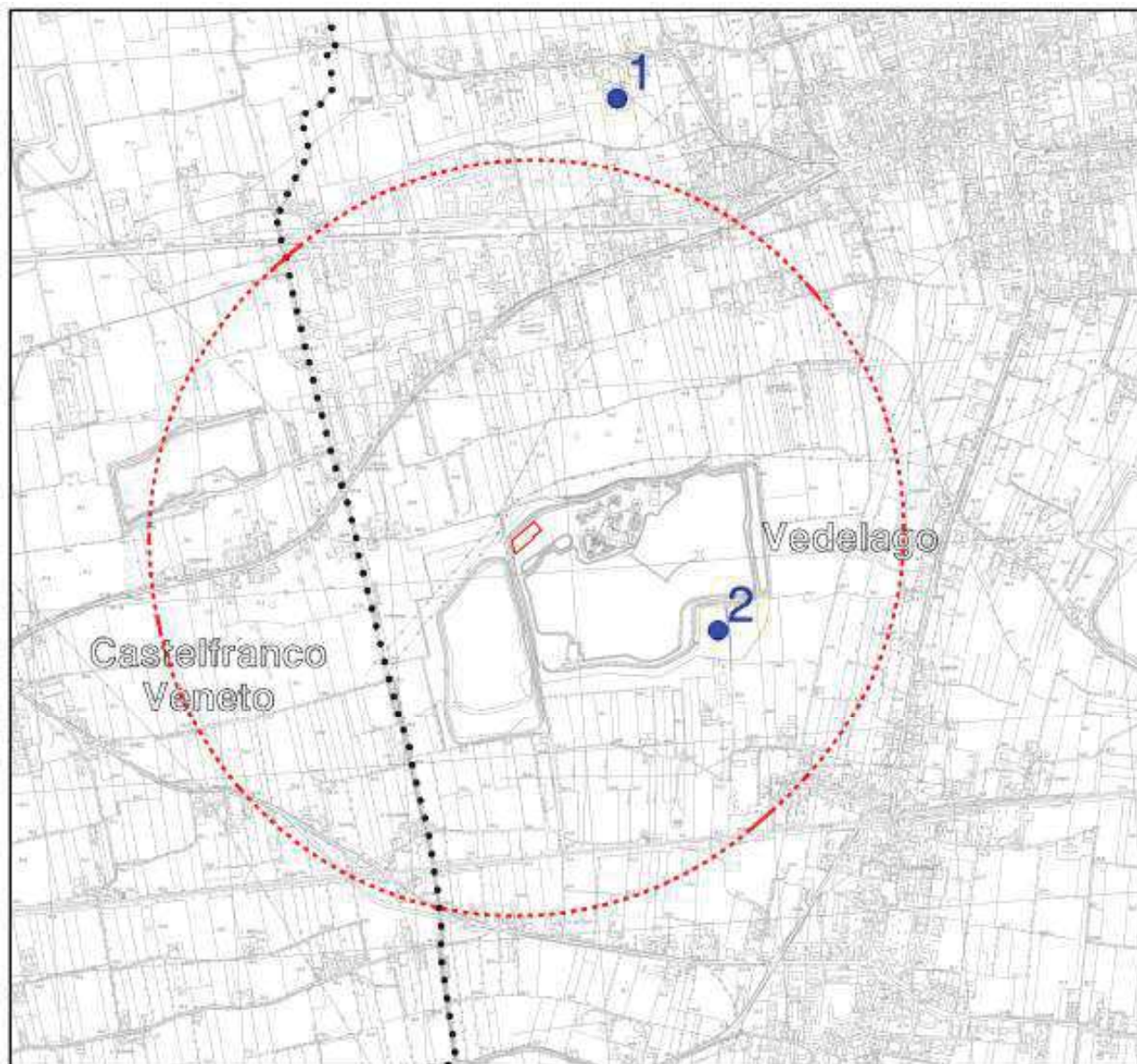


Figura 4: Ambito territoriale per la valutazione dell'effetto cumulo con riportata l'equidistanza di 1 km dal sito e impianti individuati

5.3 ANALISI DELLE POSSIBILI CONNESSIONI

- Ubicazione

Sono state individuate 2 attività che svolgono l'attività di gestione dei rifiuti ed entrambe autorizzate in procedura ordinaria.

- Caratteristiche dei progetti

L'attività di recupero esercitata dall'impianto 1 (autodemolizione/rottamazione) è nettamente diversa da quello in oggetto, in considerazione della tipologia dei rifiuti gestiti e dei prodotti ottenuti.

L'attività di recupero esercitata dall'impianto 2 prevede la gestione di rifiuti inerti ed anche della tipologia di rifiuto gestita dall'impianto in oggetto. Si ricorda che la ditta rientra nello stesso gruppo della ditta in oggetto.

- Bacino di distribuzione dei prodotti

I prodotti ottenuti dall'impianto 1 hanno una clientela nettamente diversa da quella dell'impianto in oggetto.

I prodotti ottenuti dall'impianto 2 hanno, invece, un bacino simile a quello in oggetto, per quanto riguarda il conferimento dei materiali recuperati dai rifiuti di fresato di asfalto. La distribuzione, tuttavia, è coordinata fra i due gestori, considerata la loro appartenenza al medesimo gruppo.

- Bacino di raccolta dei rifiuti recuperabili

I bacini di raccolta dell'impianto 1 e dell'impianto in oggetto sono nettamente differenti, considerata la diversa tipologia di rifiuti gestiti.

I bacini di raccolta dell'impianto 2 e dell'impianto in oggetto si possono sovrapporre per quanto riguarda la raccolta di rifiuti di fresato di asfalto. Anche per questo caso, la raccolta, tuttavia, è coordinata fra i due gestori, considerata la loro appartenenza al medesimo gruppo.

- Strutture viarie

L'impianto 1 si colloca (1,2 km dal sito in oggetto) in un ambito nettamente separato rispetto all'impianto in oggetto. Le attività di trasporto si differenziano distintamente, sia in considerazione della viabilità locale interessata, sia in merito alla tipologia ed all'intensità dei flussi connessi alle attività considerate.

Fra l'impianto in oggetto e l'impianto 2 vi è una sovrapposizione delle attività di trasporto in quanto si collocano nello stesso ambito di cava. Segue, quindi, un approfondimento di tale aspetto.

5.4 APPROFONDIMENTO DELL'EFFETTO CUMULO RELATIVO ALL'ATTIVITÀ DI TRASPORTO FRA LE ATTIVITÀ PRESENTI IN CAVA "BONELLE"

Si considera di seguito gli effetti della sovrapposizione delle attività di trasporto fra l'impianto in oggetto, l'impianto di recupero individuato e includendo le altre attività svolte presso la cava "Bonelle", sempre da ditte appartenenti al gruppo Trentin s.r.l.

È da tener presente che tale situazione è rappresentativa dello stato di fatto, in quanto, il progetto proposto mantiene al capacità produttiva dell'impianto attuale e, quindi, non comporta variazione ai flussi per il conferimento interno ed esterno dei materiali.

Presso la cava operano le seguenti ditte con le relative attività e flussi di trasporto:

- TRENTIN ASFALTI S.r.l. - impianto di recupero di rifiuti di fresato con produzione di granulato di conglomerato bituminoso: entrata e uscita a 0 a 20 mezzi per il trasporto interno di rifiuti di fresato. La materia prima è utilizzata in prevalenza per l'impianto asfalti presente in sito. Il trasporto esterno di granulato di conglomerato bituminoso è eseguito sporadicamente.
- TRENTIN ASFALTI S.r.l. - Impianto di produzione conglomerati bituminosi tramite l'impianto tecnologico presente in sito: entrata da 0 a 20 mezzi per il trasporto esterno del prodotto.
- TRENTIN GHIAIA S.r.l. - Impianto di recupero rifiuti non pericolosi: entrata e uscita da 0 a 25 mezzi per il trasporto interno di rifiuti inerti ed il trasporto esterno di granulato di riciclato;
- TRENTIN GHIAIA S.r.l. - Attività estrattiva: entrata e uscita da 50 a 100 mezzi per il trasporto esterno di inerti naturali.

La circolazione di mezzi vuoti rappresenta una circostanza che in genere le aziende cercano di evitare perché riducono notevolmente la redditività dell'operazione commerciale, senza considerare l'impatto ambientale negativo prodotto. Le attività delle ditte, che come ricordato appartengono allo stesso gruppo Trentin s.r.l., hanno consolidato nel tempo l'attività di trasporto in modo sinergico.

Tale aspetto è già stato considerato negli iter autorizzativi delle attività citate e, senza entrare in dettagli analitici, si è dimostrato che l'ottimizzazione è possibile grazie alla presenza di attività caratterizzate esclusivamente da conferimenti esterni di materiali (attività estrattiva, impianto di produzione conglomerati bituminosi) e da un teorico flusso interno di mezzi vuoti, che in realtà è utilizzato per le attività con prevalenti conferimenti interni (impianto di recupero rifiuti non pericolosi, impianto di recupero di rifiuti di fresato).

Si conclude che la sovrapposizione delle attività di trasporto si addice positivamente nel caso in oggetto in considerazione dell'impostazione collaborativa fra le ditte che operano nella cava "Bonelle", determinando una consistente ottimizzazione della logistica dei trasporti con la limitazione significativa dei viaggi dei mezzi con i cassoni vuoti.

5.5 CONCLUSIONI SULL'EFFETTO CUMULO

L'analisi territoriale degli impianti presenti nel raggio di circa 1 km dal sito in questione ha evidenziato la presenza di impianti rientranti nel settore della gestione dei rifiuti progetti simili a quello proposto.

L'analisi ha dimostrato l'assenza di qualsiasi interferenza con l'impianto individuato a margine del limite di un chilometro dal sito. Non si ravvisano interferenze con le altre attività presenti nella cava "Bonelle" in considerazione della loro appartenenza allo stesso gruppo Trentin S.r.l. e delle sinergie attuate, in particolare, nella logistica dei trasporti.

Non si evidenziano, in conclusione, elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e delle attività stesse.

5.6 FRAMMENTAZIONE ARTIFICIOSA DEL PROGETTO

La frammentazione artificiosa del progetto è da intendersi come una procedura atta alla riduzione della soglia stabilita nell'allegato III alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 al fine dell'elusione dell'assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

La norma, come citato, fa riferimento alla frammentazione artificiosa del progetto ai fini dell'esclusione alla verifica di assoggettabilità alla procedura V.I.A. ma lo stesso principio è applicabile all'elusione della procedura di V.I.A.).

Si considera tale aspetto, in quanto, si è in presenza di due impianti che, benché oggetto di procedure autorizzative totalmente separate, sono gestiti da ditte appartenenti allo stesso gruppo.

Le attività svolte dall'impianto (recupero rifiuti tramite operazione R5), tuttavia, non rientrano nelle tipologie progettuali elencate nell'allegato III "*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

Non è attuata, in conclusione, la frammentazione artificiosa del progetto al fine dell'elusione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La norma (lettera c del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;”

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione, paesaggio e biodiversità.

6.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetrica dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'impiantistica, le macchine operatrici e i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

L'attività amministrativa necessita di energia elettrica.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

6.3 RISORSE AMBIENTALI

Il progetto prevede l'interessamento di nuovi terreni che, tuttavia, sono già stati interessati dall'intervento umano in quanto oggetto di attività estrattiva.

L'impianto non utilizza acqua e non interviene sul sistema vegetativo locale.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse ambientali.

6.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

7 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La norma (lettera d del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

d) della produzione di rifiuti;”

Aspetto già considerato al paragrafo 4.2.4.6. La lavorazione ha per oggetto una sola tipologia di rifiuto (17 03 02) prodotta nei cantieri di rifacimento del manto stradale, mediante l'utilizzo di macchine scarificatrici.

La modalità di esecuzione di tale lavorazione esclude la possibilità di contaminazione del rifiuto, oggetto di recupero, con materiali o sostanze estranee o comunque diverse dal conglomerato bituminoso.

La manutenzione ordinaria dell'impianto, compresa la pulizia dei locali e delle strutture, determina la produzione di quantità minime di rifiuti che sono smaltiti dalla normale rete di raccolta.

8 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

La norma (lettera e del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;”

Il progetto si attiene alla normativa di settore, che in genere si basa sul principio di precauzione, e attua le relative prescrizioni tecniche per la salvaguardia delle matrici ambientali.

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non sono biodegradabili.

I fumi prodotti dagli scarichi dei motori Diesel delle attrezzature e dei mezzi sono regolati da specifica normativa.

La produzione di rumori è connesso al movimento delle macchine operatrici, dei mezzi di trasporto ed all'attività dell'unità mobile di vagliatura.

La diffusione sonora è impedita dalla posizione depressa dell'impianto rispetto al piano di campagna circostante. La diffusione dei rumori è poi oggetto di controllo per la verifica del rispetto delle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale.

La gestione delle acque prevede appositi sistemi di accumulo e trattamento dimensionati ai sensi delle indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Non si rileva la presenza nelle immediate vicinanze di aree residenziali.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

9 RISCHI DI INCIDENTI GRAVI

La norma (lettera f del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che *“Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:*

f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;”

L'impianto in oggetto non rientra fra le applicazioni della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, recepita dal decreto legislativo n° 105 del 26 giugno 2015 (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, e tanto meno della direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari.

L'impianto in oggetto non rientra fra le applicazioni della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, recepita dal decreto legislativo n° 105 del 26 giugno 2015 (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, e tanto meno della direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (direttive citate al punto 9 dell'allegato VII della parte seconda del D.Lgs. n.152/06).

Gli incidenti e le emergenze che potenzialmente si potranno verificare saranno considerati degli appositi elaborati prodotti in fase di progettazione definitiva (Piano di Sicurezza – Piano di Gestione Operativa) dove sono riportate le procedure per la loro attenuazione. Negli elaborati citati sarà, inoltre, dimostrata la ridotta possibilità di estensione delle varie emergenze oltre il limite dell'impianto e, quindi, la loro ridotta valenza dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Per quanto riguarda l'aspetto “incendio”, i rifiuti conferiti ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. L'attività prevede l'impiego di macchine, mezzi di trasporto e attrezzature che funzionano a gasolio.

Eventuali incendi che potranno formarsi si limiteranno all'elemento danneggiato e difficilmente può diffondersi in altre aree.

La prevenzione consta nella revisione e manutenzione periodica, come previsto dalla normativa, a cui sono sottoposte le macchine, i mezzi di trasporto e le attrezzature.

Per la valutazione della possibilità di incedenti o calamità ci si avvale della seguente check list:

		Probabilità		Estensione dell'evento		Impatto per l'ambiente	
Incendio							
Descrizione complessiva	L'attività non utilizza e produce materiale combustibile. L'attività prevede l'impiego di macchine, mezzi di trasporto e attrezzature che funzionano a gasolio.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
		<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Accadimento	Incendio dovuto a incedenti o rottura macchinari o mezzi.	<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Dispersione di sostanze contaminanti							
Descrizione complessiva	Il materiale è depositato su piazzola impermeabile o entro una tettoia.contaminazione. Lo stabilimento è dotato di piazzali impermeabili e sistema di raccolta reflui.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
		<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Accadimento	Incidenti o rottura di macchinari o mezzi.	<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Eventi meteorici eccezionali – Allagamenti							
Descrizione complessiva	L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione, come evidenziato dalla pianificazione di settore.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
		<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Accadimento	Locali ristagni causati da eventi meteorici copiosi.	<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Evento sismico							
Descrizione complessiva	La normativa colloca il Comune di Veduggio in zona 3. La tendostruttura è stata realizzata ai sensi della recente normativa sismica. Lo stoccaggio è effettuato per cumuli con scarpate inclinate sulla base dell'angolo di riposo del materiale.	<input type="checkbox"/>	Altamente	<input type="checkbox"/>	Aree esterne	<input type="checkbox"/>	Molto alto
		<input type="checkbox"/>	Molto probabile	<input type="checkbox"/>	Intero sito	<input type="checkbox"/>	Alto
		<input type="checkbox"/>	Probabile	<input type="checkbox"/>	Settore del sito	<input type="checkbox"/>	Medio
		<input checked="" type="checkbox"/>	Poco probabile	<input checked="" type="checkbox"/>	Puntuale	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
		<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno
Accadimento	Locali franamenti di materiale depositato in cumuli.	<input type="checkbox"/>	Improbabile	<input type="checkbox"/>	Non possibile	<input type="checkbox"/>	Nessuno

Lo schema illustrato mostra l'assenza di probabilità di evento di significativa entità che possa generare un impatto negativo rilevante per l'ambiente.

Per quanto riguarda la vulnerabilità del progetto, fra gli effetti del cambiamento climatico in corso vi è l'acuirsi dei fenomeni estremi, e fra questi anche le precipitazioni che determinano la formazione di battenti elevati in tempi brevi, ristagni e fenomeni erosivi. Il dimensionamento dei sistemi di raccolta delle acque è stato effettuato valutando i fenomeni di massima entità con tempo di ritorno di 50 anni. Le aree coinvolte sono pianeggianti e non presentano superfici rilevanti.

10 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

La norma (lettera 6 del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che vadano analizzati i *“rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.”*

10.1 CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE

Il progetto applica del prescrizioni dettate dalla normativa di settore (P.T.A.) per la gestione delle acque. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su piazzola dotata di una rete di raccolta ed un sistema di trattamento. Lo smaltimento finale delle acque depurate è attuato tramite infiltrazione su suolo, senza interferire con il reticolo idrografico locale.

Non sono presenti punti di approvvigionamento idrico potabile, in essere o in previsione, in prossimità al sito, come dimostrato dalla pianificazione territoriale.

Si ritiene improbabile che l'attività possa determinare la contaminazione delle acque e rischi per l'ambiente e la salute umana.

10.2 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione o rapida decomposizione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le emissioni polverose sono riconducibili alla movimentazione dei materiali o, indirettamente, dal transito delle macchine operatrici o dei mezzi di trasporto.

È da considerare che il movimento dei mezzi e delle macchine operatrici è operato in un'area con misto ghiaioso particolarmente compattato e che l'impianto è collocato in posizione depressa sul fondo cava a circa -7 m rispetto al piano di campagna circostante. Si ritiene poco probabile la possibilità della diffusione delle emissioni di polveri oltre ai limiti della cava.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

10.3 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata dall'incidente.

Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente e sulla salute umana.

10.4 RISCHI SUL LAVORO DEGLI ADDETTI

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

10.5 ALTRI RISCHI

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

Non sono individuati altri rischi per la salute umana connessi all'attività in oggetto.

10.6 CONCLUSIONI

L'analisi eseguita ha dimostrato l'assenza sostanziale di rischi per la salute umana indotti dall'attività in programma.

In conclusione, considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "*effetto domino*".

ALLEGATI:

A01.1: DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE LA DISPONIBILITÀ DELL'AREA

A01.2: AUTOCERTIFICAZIONE NON ASSOGGETTABILITÀ AL RILASCIO DELLA CERTIFICAZIONE DI PREVENZIONE INCENDI

A01.3: PERMESSO DI COSTRUIRE PER REALIZZARE LA TENDOSTRUTTURA

A01.4: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

A01.5: SCHEDA TECNICA IMPIANTO DI SEDIMENTAZIONE E DISOLEAZIONE